

LEONE

Soffio di luce, sussurro di cielo,
ascolto il fluir del tuo pensiero
che nello scrigno d'oro si fa dono
per chi lo accoglierà oggi, nel giorno
che conta il tempo, l'anno ormai passato
svelando il futuro ancor non nato.

Soffio di luce, sussurro del cielo,
ricorda a chi riceve ciò che è vero.
Vero è il profondo che...parla e non mente,
e vola oltre il giudizio d'ogni gente.
Vero è ciò che è racchiuso dentro al cuore
e parla col linguaggio dell'amore.

In un'antica tribù australiana non si festeggiano i compleanni ma i traguardi che i passi di consapevolezza raggiungono sulla via dello sviluppo spirituale.

Ciò non significa che sia poco importante l'annuale brindare alla nostra vita poiché è il “tempo” che ci permette di maturare e di costruire.

Il suo scorrere è la “possibilità”, è un dono celeste... come il sussurro che parla solo a noi... come il grido dell'ostacolo che vuole risvegliare e mostrarci il pericolo o l'errore... come la favola di luce che sta scivolando tra i pensieri per raggiungere la coscienza di chi vorrà ascoltarla.

Il re e la signora del tempo.

Il sovrano si guardò allo specchio. Gli parve di essere diventato leggermente più vecchio e di non scorgere sul fondo di quelle prime valli del suo viso chiamate rughe ... proprio nulla.

Non la saggezza, non la traccia di un degno vissuto ma solo i piccoli e fastidiosi segni del tempo che avanza per tutti.

Uscì dalle stanze private lasciando scivolare la sua immagine ed i suoi pensieri tra gli inchini dei cortigiani che di colpo seppero rendere il suo volto nuovamente fiero ...

Mentre attraversava i sontuosi saloni del palazzo lo sguardo gli fu rapito, per la frazione di un secondo, da una dama sconosciuta che pareva osservarlo senza la minima nota di riverenza ed un' altra sottile increspatura gli si tracciò accanto a quelle ricoperte dal belletto.

Io sono il re, sono il signore riverito,
ammirate il mio potere, il bel vestito,
mentre incedo senza chiedermi davvero
che cosa vedan i miei sudditi di vero

quando attraverso dentro al cocchio il mio reame
o mentre danzo tra i sorrisi delle dame
... ah quella donna non sembrò scorgere il sole,
quasi io fossi per lei privo di colore.
Cos'è quell'ombra che lasciò come una scia
come una nuvola che oscura la mia via?
Eppure sono il sovrano e mieto onori
io sono il re e tutti voi i servitori.

Da quel giorno capitò una cosa davvero strana. Pareva che il
sovrano di quel regno diventasse sempre più anziano ma il
fatto ancor più inquietante era che se ne accorgeva solo lui.
Comprese che in qualche modo la responsabile di tutto
doveva essere quella sconosciuta.
Si rivolse ai maghi migliori del regno, ma nessuno lo poteva
aiutare perché non sembravano essere in grado di spiegare
questo gran mistero e scioglierne l'incantesimo.

Sei sempre tu, grazioso mio signore,
ti osserviamo e non capiamo il tuo dolore,
l'incarnato è come un petalo di rosa,
cosa avvizzisce e ti angustia senza posa?
Sei sempre tu, grazioso mio signore,
sei sempre uguale, non vediamo alcun pallore,
il tempo passa ma non traccia un chiaro segno
tu sei il signore ed il cuor di questo regno.

-Ma che cuor di questo regno? – Urlò esasperato il re ...
e
licenziò tutti. Poi si rinchiuso nei suoi appartamenti seguito
dai più terribili pensieri.
Il centro cardiaco pulsa di vita ... ma lui, da quanto era salito

al trono, non si poteva certo dire che si fosse occupato particolarmente di chi gli viveva attorno.

Aveva cercato di regnare in maniera che tra il popolo non nascessero pericolosi malcontenti ma che cosa accadesse al di fuori di quelle mura dorate lo aveva appreso e lo apprendeva solo e sempre dai suoi consiglieri che manteneva, ovviamente, a regale distanza.

Trascorse alcuni giorni ricostruendo il quadro del suo passato che avrebbe voluto non dover firmare, finché decise di far cercare la dama sconosciuta.

Spedì i banditori in ogni angolo di quella terra promettendo allettanti ricompense ... ma nessuno la conosceva, o riusciva a trovarla; pareva proprio essere svanita nel nulla.

Il sovrano fece allora sellare il migliore dei suoi cavalli e lasciò la reggia in solitudine per evitare di dare nell'occhio e potersi intrufolare ovunque alla ricerca della donna.

Viaggiò per mesi ... evitando di guardarsi allo specchio ...

Raggiunse le lande più desolate senza risultato.

Finì l'oro che aveva portato con sé. Il castello ormai era lontanissimo per cui dovette iniziare in qualche modo ad arrangiarsi per poter sopravvivere.

Ora però i sudditi, quelli che abitavano lontani dal maniero, sembravano vedere le sue sembianze e molti, avendo compassione di quell'uomo anziano dalle pelle rugosa e raggrinzita condividevano con lui quel poco cibo che rendeva meno tristi le loro povere tavole.

Un giorno giunse ai bordi di un bosco ed alla più misera capanna che avesse mai veduto.

Bussò in cerca di un rifugio per la notte.

Non rispose nessuno ... Entrò e vide in un'angolo una donna che si lamentava in preda alla febbre. Era circondata

da quattro bambinetti di varie età, sporchi e malnutriti. Il più grande gli andò incontro accogliendolo con queste parole:

Oh ... buon signore che varchi la porta
chi ti condusse qui fu quella svolta
che tocca l'uomo ignaro ed incosciente
per risvegliar pensieri nella mente,
per risvegliar la vita dentro al cuore
che senza il giusto ritmo piano muore.
Il tempo è un suono ben poco ascoltato,
narra di quello che non venne fatto
e il potenziale che fu mal disperso
diventa sabbia e poi si fa deserto;
veste il tuo dentro anche se al di fuori
si vedono le foglie e tanti fiori.
La dama è colei che l'ora scocca,
che mostra e che ribalta la tua stoffa,
così che lo scenario in te celato,
il ruvido mantello screpolato,
tessuto dentro all'anima dormiente,
diventi all'occhio tuo ben evidente.
Il tempo è una spirale che ritorna
se al tuo concerto non hai dato forma
ed urla le sue note dissonanti
per ricompor del canto le sue parti.
Il canto è il rosso filo, quella scia.
le indicazioni che hai gettato via,
ma tutto ciò che viene trascurato
vuol ritornar per essere guardato.

Il re lo ascoltò distrattamente anche perché aveva iniziato a pensare subito al da farsi.

Non era di certo capitato in una situazione idilliaca ma non si perse d'animo.

Costretto per necessità a vivere a contatto con la povertà dei suoi sudditi, con la mancanza di mezzi e di medicinali, con il doversi arrabattare, aveva imparato un sacco di cose ed anche a cavarsela piuttosto bene.

Cercò nel bosco le erbe contro la febbre, qualcosa che si potesse mangiare e poi prese a sistemare e ripulire quella capanna per renderla il più decente possibile.

Si occupò dei bambini. Non gli aveva mai sopportati ma si era accorto che oltre ovviamente ad un certo impegno, sapevano regalare la gioia del cuore.

Passarono un paio di mesi prima che la donna potesse rimettersi in piedi e riprendere il lavoro al suo particolare arcolaio.

Era così lucido e brillante da sembrare fatto d'oro.

Che mistero!

Lei trascorreva ore ed ore a filare il nulla ... una specie di lana invisibile?

La curiosità del re crebbe fintanto che decise di chiederle una spiegazione.

Quante domande perse tra le mura
del tuo castello dove la premura
smarrì l'orientamento dentro al pozzo
d'un acqua che stantia non prese il corso
del fiume c'ha da attraversar la vita
per renderla tutt'altro che avvizzita!

Quanta la compassione nello sguardo
di quella dama che ora è all'arcolaio!

Io filo il tempo, il giorno che interiore

da il movimento al battito del cuore.
ma se tu spezzi il vetro alla clessidra
esce la sabbia e soffoca la spiga ...
così il nutrimento c'hai da dare
in polvere disseca ogni volare
e il compito deciso dal destino
non sboccia sotto il sole del mattino.
Eppur la ruota giro e mostro il nodo,
proseguo il mio lavoro e mai riposo
mentre i figlioli miei, che son stagioni
tesson richieste, crean le condizioni
chiedendo le risposte al tuo presente
così che scorra fluida nuovamente
la volontà regina del maniero
che fa del re fasullo un' uomo vero.

Il sovrano riconobbe ora la signora che aveva cercato da molto tempo.

Comprese di aver sprecato inutilmente parte della propria vita invecchiando soprattutto dentro ... quel dentro che poi aveva rivestito il suo fuori.

Si domandò se avesse recuperato almeno un po' del passato gettato via a causa del disinteresse ed allora la dama lo condusse davanti ad un grande specchio.

Guardandosi, scoprì di non essere più l'anziano rugoso di prima ma ancora il giovane re di una volta, anzi il re dell'oggi.

Soffio di luce, sussurro di cielo,
dammi la forza per diventare quello
che tutti aiuta con la giusta azione,
donando il fiore della compassione.

Copyright Associazione Grande Quercia